

UN CONCORSO DIMENTICATO: GLI OSTAGGI DI CREMA

Sono ormai trascorsi quarantuno anni da quel 1962 in cui, a completamento del restauro del Palazzo comunale, il Comune di Crema – rappresentato dal Sindaco Giacomo Cabrini – bandì un concorso destinato alla creazione di un dipinto da collocare nella nuova sala del Consiglio.

Il tema prescelto era dedicato agli Ostaggi di Crema, l'episodio forse più cruento che ha caratterizzato la storia del territorio.

La ricorrenza del quarantennale dell'evento è passata quasi totalmente sotto silenzio, unica eccezione è stata l'esposizione del bozzettone di Giuseppe Perolini nell'ambito della mostra antologica tenutasi nell'ex-convento di S. Agostino nell'autunno 2002¹.

A ben guardare però questo "silenzio" si protrae da lungo tempo, dato che già all'epoca rare furono le notizie relative al concorso ad apparire sulla stampa. "Il Nuovo Torrazzo", attraverso l'appassionata penna di Corrado Verga, dedicò ampio spazio all'analisi storico-architettonica dei principali edifici cittadini, del Palazzo comunale ed alla critica del "restauro" in corso². Diversamente a proposito del "Concorso degli Ostaggi di Crema" apparve un primo trafiletto in data 16 giugno 1962 ad annunciare l'attesa per quello stesso giorno della nomina del vincitore ed un secondo, il 30 giugno 1962, per dare notizia degli esiti della gara. Segue un completo silenzio fino al 29 febbraio 1964 quando A. Bossi, parlando de *Gli "hobbies" del pittore Giuseppe Perolini*, pubblica la fotografia del dipin-

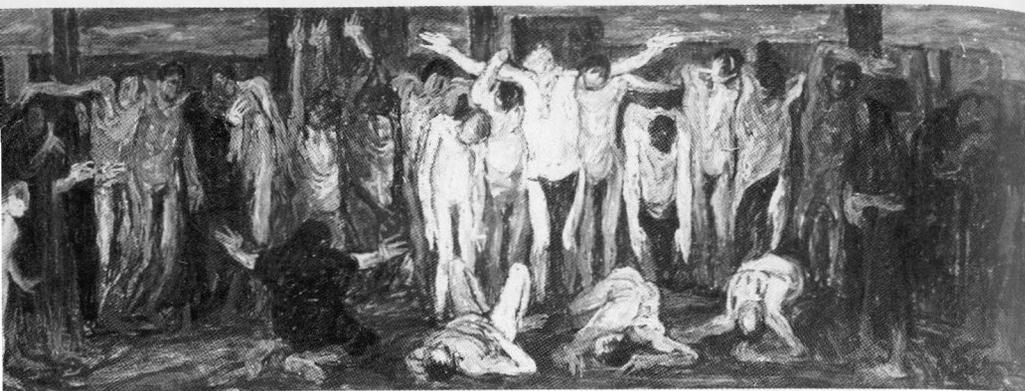


Fig. 1
Ugo Bacchetta, *Gli ostaggi di Crema*: bozzetto, olio su tavola, cm 30,5 x 90, 1962, Crema, Museo civico.

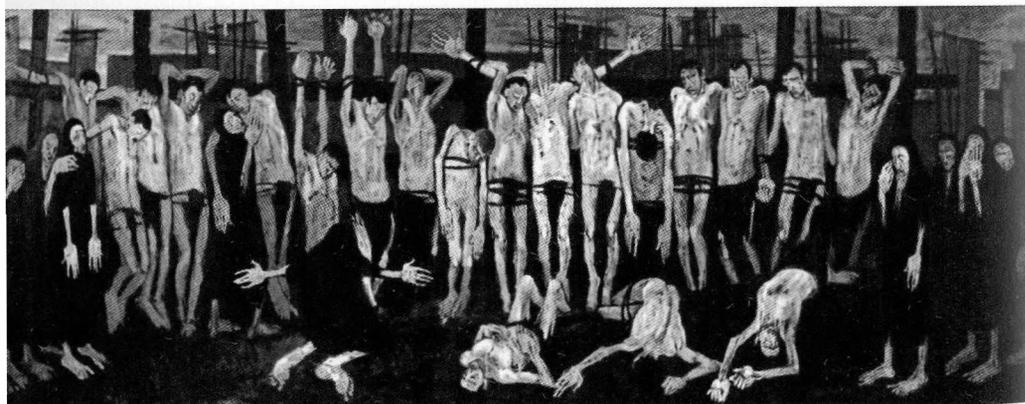


Fig. 2
Ugo Bacchetta, *Gli ostaggi di Crema*: bozzettone, olio su tela, cm 100 x 300, 1962.

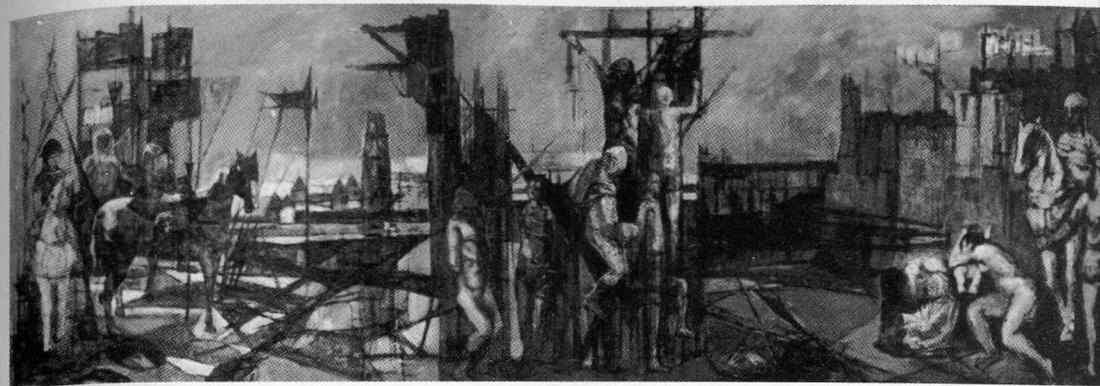


Fig. 3
Gianetto Biondini, *Gli ostaggi di Crema*: bozzettone, tempera su tela, cm 100 x 300, 1962, Crema, Palazzo comunale.



Fig. 4
Federico Boriani, *Gli ostaggi di Crema*: bozzettone, olio su tela, cm 100 x 300, 1962.

to degli *Ostaggi di Crema*, specificando che è collocato nella sala consiliare del Comune di Crema.

In tempi recenti si è occupata dell'argomento Rosella Dossena³ che, nell'ambito di una ampia analisi critica delle fonti storiche riguardanti l'episodio degli ostaggi, ha messo in luce come nel corso dei secoli il tema sia assunto a emblema della città e dei suoi abitanti. Richiama poi alla memoria come nel 1960 le celebrazioni dell'ottavo centenario dell'assedio contemplassero un convegno⁴, un concorso per gli alunni ed uno per gli artisti cremaschi, cui si affiancava anche una rievocazione storica in costume e l'apposizione di una lapide commemorativa tuttora visibile sul tratto di mura a fianco di Porta Serio⁵.

A questo punto sorgono alcuni interrogativi: l'evento era considerato di poca importanza? Le opere presentate dagli artisti non furono all'altezza delle aspettative? Vi furono disaccordi sul verdetto? Una traccia della scarsa rilevanza assunta dal concorso è data, oltre che dalle sporadiche note sui giornali dell'epoca, dal fatto che l'evento non viene citato nei curricula degli artisti partecipanti⁶. Uniche eccezioni la pubblicazione dei bozzettoni di Biondini e Perolini⁷.

Veniamo ora all'analisi di come si svolsero i fatti. Dal bando di concorso apprendiamo che la "gara" era rivolta esclusivamente ad artisti nati o residenti nel territorio cremasco che entro il termine del 15 maggio 1962⁸ erano invitati a presentare un bozzettone di m. 1x3 sul tema degli "Ostaggi di Crema", così come era stato narrato da Francesco Sforza Benvenuti⁹. Al vincitore sarebbe stato corrisposto un premio di £ 1.250.000 ed ad altri tre artisti meritevoli un rimborso spese di £ 250.000. Le opere premiate sarebbero dovute rimanere di proprietà dell'amministrazione comunale di Crema. L'artista vincitore avrebbe poi eseguito e consegnato l'opera definitiva entro cinque mesi.

Gli artisti che aderirono all'iniziativa furono Ugo Bacchetta (Crema 1930), Gianetto Biondini (Crema 1920-81), Federico Boriani (Milano 1920), Carlo Fayer (Ripalta Cremasca 1924), Rosario Folcini (Crema 1929), Guido Lupo Pasini (Crema 1927-2002), Giuseppe Perolini (Crema 1925), Paolo Rossi (Crema 1913-1996) e

Wlady Sacchi (Bottaiano 1940)¹⁰. Si trattava di personalità di spicco del panorama artistico cremasco: alcuni peraltro già all'apice del successo, altri all'inizio della carriera. Boriani aveva alle spalle una lunga attività di disegnatore, scenografo e pittore, come Bacchetta, Biondini, Fayer, Folcini e Perolini avevano all'attivo già numerose esposizioni, seguiti da Lupo Pasini e da Rossi, mentre si andava allora affacciando sulla scena il poco più che ventenne Wlady Sacchi. La Commissione giudicatrice era composta in qualità di presidente dall'arch. Beppe Ermentini, allora Assessore ai lavori pubblici e prescelto a rappresentare il Sindaco, dal prof. Eugenio Soldati, consigliere comunale, dal noto critico d'arte milanese Mario Monteverdi, dall'arch. Amos Edallo, dal sig. Corrado Verga e dalla dr.ssa Laura Oliva, responsabile della biblioteca, in questa occasione incaricata di svolgere le mansioni di segretaria.

Della vicenda si conservano presso l'archivio del Museo civico di Crema il materiale fotografico relativo alle opere in concorso ed i verbali delle sedute della commissione giudicatrice che, pur nello loro sinteticità, sono d'aiuto per comprendere lo svolgimento dei fatti.

Il 21 giugno 1962 la commissione giudicatrice si riunisce per la prima volta e provvede a verificare la corrispondenza delle opere ai requisiti richiesti dal bando: misure, finitezza, data di consegna entro il termine previsto, luogo di nascita degli artisti. Dopo aver escluso dalla gara alcuni bozzetti di Folcini e Perolini non corrispondenti alle misure indicate, si apre un dibattito per stabilire i criteri di giudizio dei dipinti, che vengono determinati nella fedeltà della rappresentazione del fatto storico che doveva risultare di immediata comprensione per il pubblico, nell'espressione del dramma e del senso del martirio. Infine a seguito della constatazione dell'ora ormai tarda la seduta viene tolta.

La successiva convocazione avviene il 27 giugno 1962, giorno in cui la commissione giudicatrice si esprime a favore della validità del concorso e ritiene tutti i dipinti meritevoli di attenzione, in particolare quelli di Bacchetta, Biondini, Fayer, Folcini e Perolini. A maggioranza poi viene dichiarato preminente il bozzettone di Perolini "in vista dell'aderenza al tema proposto e della migliore suscettibi-

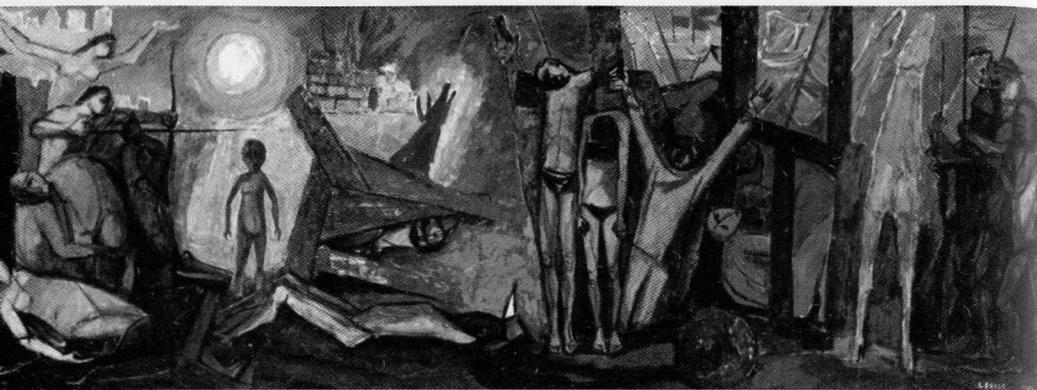


Fig. 5
Carlo Fayer, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, olio su tela, cm 100 x 300, 1962.

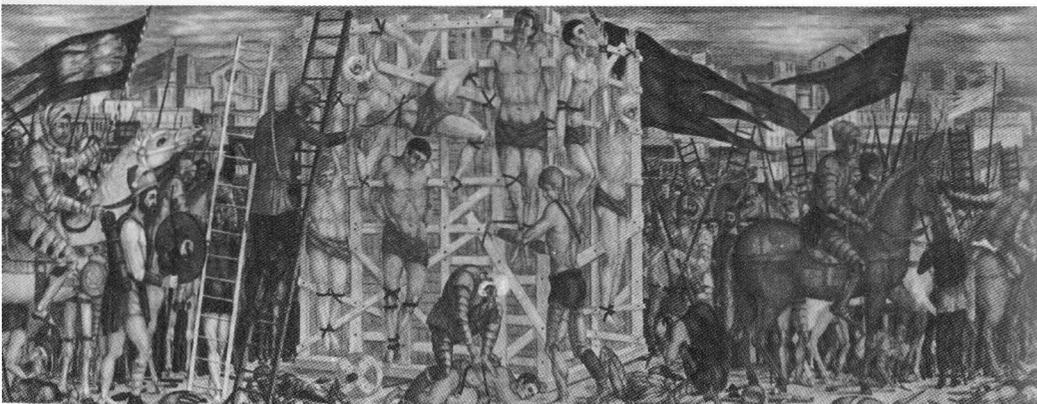


Fig. 6
Rosario Folcini, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, tempera su tela, cm 100 x 300, 1962.



Fig. 7
Guido Lupo Pasini, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, tempera su tela, cm 100 x 300, 1962.



Fig. 8
Giuseppe Perolini, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, olio su tela, cm 100 x 300, 1962, Crema, Palazzo comunale.

lità di essere trasferito nella sede definitiva”¹¹. I tre premi di rimborso spese vengono assegnati a Carlo Fayer, Gianetto Biondini e Rosario Folcini, inoltre la commissione invita l’Amministrazione comunale ad acquistare, a titolo di incoraggiamento, il bozzettone di Ugo Bacchetta, ritenuto di particolare interesse pittorico e compositivo.

Andando a scavare dietro le quinte del concorso apprendiamo da indiscrezioni che il candidato principe alla vittoria era Biondini, ma, non riuscì ad ottenere il primo premio per l’opposizione di Monteverdi che venne a rompere gli equilibri e suscitò una accesa controversia sulla nomina del vincitore.

L’esecuzione dell’opera definitiva da parte di Perolini ha richiesto più tempo dei 5 mesi prestabiliti, forse a causa delle grandi dimensioni del dipinto (m 3x9). La cerimonia di consegna del primo premio avviene solo l’8 maggio 1964 alle ore 11,30, come si evince da una lettera conservata al Museo civico di Crema. Da questa epistola sembra emergere una non completa soddisfazione per l’opera vincitrice visto che si precisa che la commissione giudicatrice attribuisce il primo premio a Giuseppe Perolini “pur considerando la soggettività di giudizio circa la completezza di un’opera d’arte moderna”.

Dall’esame dei dipinti, qui riprodotti tutti insieme per la prima volta, emerge, per quanto concerne la resa del soggetto, una certa fedeltà alla narrazione del Benvenuti il quale aveva precisato che Federico Barbarossa “tenendo presso di sé ostaggi e prigionieri molti cremaschi e milanesi, ne fece legare ignudi più di venti intorno al castello di legno, presumendo che gli assediati smetterebbero per non offender persone a lor care”¹².

La maggior parte degli artisti (Bacchetta, Biondini, Boriani, Fayer, Folcini, Rossi, Sacchi) si è trovata concorde nel raffigurare il momento successivo alla battaglia in cui, fra i cremaschi, prendono il sopravvento il dolore e la disperazione per l’uccisione (o il ferimento) di familiari e concittadini. Lupo Pasini ha posto al centro della scena i corpi di quattro ostaggi che, ancora legati, si contorcono prima di abbandonarsi alla morte, mentre sullo sfondo del dipinto scorrono le immagini della battaglia. Perolini ha invece preferito

raffigurare il momento precedente, quando le macchine da guerra si avvicinano alla città assediata facendo mostra dei prigionieri legati e tenuti in ostaggio. Rossi con scarsa convinzione e partecipazione emotiva mostra gli assediati intenti a lanciare grandi pietre contro gli ostaggi.

Dal punto di vista compositivo si nota l’attuazione di schemi differenti per complessità e scelte espressive. La maggior parte dei concorrenti ha optato per uno spiccato naturalismo (Bacchetta, Folcini, Lupo Pasini, Perolini, Sacchi) modulato secondo il proprio personale linguaggio che in alcuni casi sfocia in una resa più astratta (Biondini, Fayer) ed essenziale (Boriani), priva di dettagli fisiognomici o paesaggistici, ed in altri ha esiti naif (Rossi).

Alcuni artisti affollano la tela di personaggi in parte per fedeltà alle fonti storiche, in parte temendo di incorrere in vuoti scenici, altri invece preferiscono concentrarsi su poche figure.

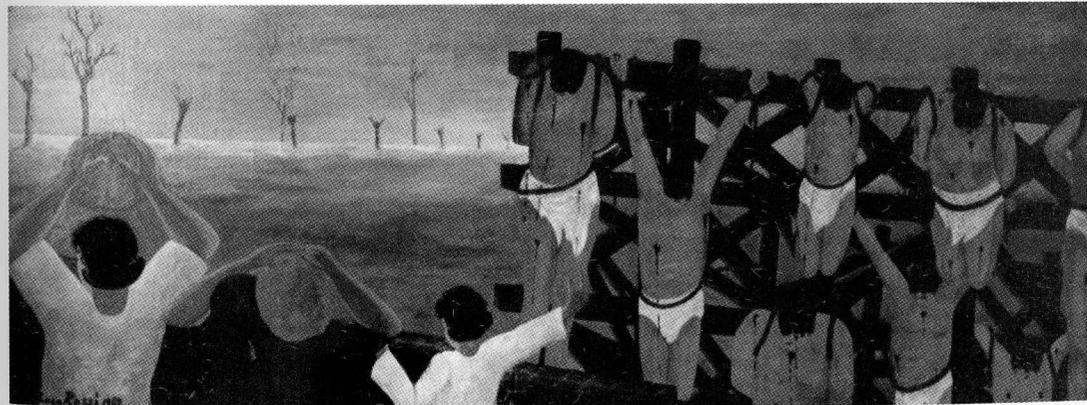


Fig. 9
Paolo Rossi, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, olio su tela, cm 100 x 300, 1962.

Il pathos e la drammaticità vengono declinati secondo le differenti modulazioni derivanti dall'interpretazione dell'artefice: alcuni sottolineano gli aspetti espressivi (ferite, contorsioni dei corpi, figure piangenti, versamenti di sangue), altri li dosano con parsimonia per lasciare maggiore "reazione" allo spettatore.

Alcuni artisti si sono liberamente ispirati al dipinto di Gaetano Previati (1852-1920) dedicato a *Gli ostaggi di Crema* (olio su tela, cm 137 x 224, Crema, Museo civico, in deposito dalla Pinacoteca di Brera), ove l'accento è posto sulla presentazione informale dei corpi dei prigionieri straziati dalla sofferenza prima del sopraggiungere della morte. Previati supera le convenzioni che regolavano la pittura di storia e fornisce una resa del tutto soggettiva del tema¹³. Il soggetto, estraniato da elementi che potessero indicare l'epoca ed il luogo ove si svolsero i fatti, assume la valenza universale della raffigurazione del dolore umano. Il dipinto era stato a sua volta realizzato per partecipare all'edizione del 1879 del Premio Canonica per la pittura storica bandito dall'Accademia di Brera.

Delle opere partecipanti al concorso solo due sono rimaste proprietà dell'Amministrazione comunale, si tratta dei bozzettoni di Biondini e di Perolini che sono tuttora esposti negli uffici del Palazzo comunale. Da una nota del 22 settembre 1965¹⁴ apprendiamo che Boriani in questa data ha ritirato il proprio bozzettone con gli *Ostaggi* che era depositato presso il magazzino del Museo civico. Degli altri dipinti, invece, si sono perse le tracce. Riguardo poi all'opera di Bacchetta l'Amministrazione comunale ha provveduto ad acquisire non il bozzettone, bensì il bozzetto preparatorio (olio su tavola, cm 30,5 x 90, 1962, fig.1), entrato nel 1969 a far parte della sezione di Arte Moderna e Contemporanea del Museo Civico di Crema e del Cremasco.¹⁵

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fig. 1 Francesco Anselmi

Figg. 2-11: Foto Capitano, Archivio Museo civico di Crema e del Cremasco



Fig. 10
Wlady Sacchi, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, tempera su tela, cm 100 x 300, 1962.

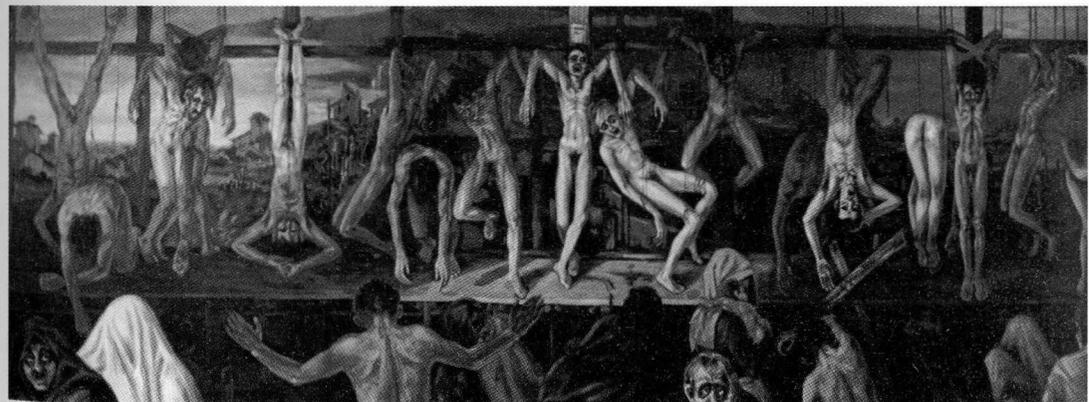


Fig. 11
Wlady Sacchi, *Gli ostaggi di Crema: bozzettone*, tempera su tela, cm 100 x 300, 1962.

NOTE

1. La riproduzione fotografica del bozzettone è stata pubblicata in: C. Piastrella, *Giuseppe Perolini: profilo biografico e artistico*, in *Giuseppe Perolini. Mostra antologica*, catalogo della mostra, Crema 2002.
2. L'opera di restauro venne condotta dall'ing. comunale Silvio Mosconi e dall'arch. Carlo Perogalli di Milano fra il 1958 ed il 1962. All'interno dell'edificio, nel tentativo di rendere la struttura funzionale alle nuove esigenze, si attuò un totale rifacimento della struttura. La nuova struttura venne inaugurata il 17 giugno 1962. Per approfondimenti si veda S. Mosconi, C. Perogalli, *Restauro del Cinquecentesco Palazzo Comunale di Crema*, in "Vitrum", n. 137, maggio-giugno 1963.
3. R. DOSSENA, *Gli storici cremaschi e l'epopea degli Ostaggi: lettura critica*, in *L'immagine di Crema 2: la gente*, Crema 1995, pp. 8-28.
4. Il convegno si tenne presso l'ex convento di Sant'Agostino e gli atti vennero pubblicati in "Archivio Storico Lombardo", n. X, 1960.
5. Il testo della lapide è il seguente: "AGLI EROICI CREMASCHI/ CHE SULLE MURA DELLA CITTA'/ PER LA DIFESA DELLE LIBERTA' COMUNALI/ CONTRO FEDERICO BARBAROSSA/ INTREPIDI LOTTARONO E CADDERO/ AI MARTORIATI OSTAGGI/ CHE CREMA FECERO INSIGNE/ I CITTADINI MEMORI/ NELL'VIII CENTENARIO DELL'ASSEDIO/ MCMLX".
6. Si vedano ad esempio i seguenti cataloghi: *Carlo Fayer 1960-1980*, catalogo della mostra, Crema 1988; *Rosario Folcini*, catalogo della mostra, Crema 1974; M. Marubbi, *Wlady Sacchi*, catalogo della mostra, Crema 1996; *Arte visiva e progetto sociale. Rassegna degli artisti di Crema e del Cremasco*, catalogo della mostra, Crema 1995.
7. *Biondini*, catalogo della mostra, Crema 1985, tavola XLIV; C. Piastrella, *Giuseppe Perolini: profilo biografico e artistico*, in *Giuseppe Perolini. Mostra antologica*, catalogo della mostra, Crema 2002.
8. Poi prorogato al 10 giugno 1962 forse per la concomitanza con la mostra di *Pittura e scultura cremasca contemporanea* che si teneva a Milano al Circolo della stampa dal 12 al 26 maggio, curata, tra gli altri, da Mario Monteverdi. A questa esposizione partecipavano Bacchetta, Biondini, Fayer, Folcini, Perolini e Rossi.
9. F.S. BENVENUTI, *Storia di Crema*, Crema 1859, pp. 728-729. Il tema era stato peraltro già precedentemente trattato da P. Terni, *Historia di Crema 570-1577*, Crema 1864; A. Fino, *Historia di Crema*, Venezia 1556, poi ripubblicato a Crema a cura di G. Solera nel 1843.
10. Partecipa al concorso con due bozzettoni.
11. Verbale di seduta del 27 giugno 1962.
12. F.S. BENVENUTI, *op. cit.*, p.728.
13. F. MAZZOCCA, *Gaetano Previatei, Gli Ostaggi di Crema*, in *Pinacoteca di Brera. Dipinti dell'Ottocento e del Novecento*, Milano 1994, pp. 564-566.
14. Conservata nella *Cartella Concorso degli Ostaggi di Crema*, Crema, Museo civico di Crema e del Cremasco.
15. Il bozzetto venne allora valutato £. 120.000.